

= il Friuli =

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 075;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbe-
namento pagina di testo L. 0.50; Cro-
nica L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

La devastazione e l'incendio dei nostri uffici al Tribunale di Tolmezzo

ieri mattina, poco prima delle 10, si
iniziò davanti al Tribunale di Tolmezzo
il processo di azione pubblica contro
gli imputati dell'incendio e della devas-
tazione avvenuta nei nostri uffici e
nella Tipografia S. Paolo il 16 mag-
gio 1921, al domani delle ultime elezio-
ni politiche.

Sono imputati:
CASTELLETTI GIUSEPPE di Gia-
como, di anni 24, da Udine, redattore
capo del «Giornale di Udine»;
GINO COVRE di Giovanni di anni
31 nato a Chions;
ERMEGILDO ROBOTTI di Ange-
lo di anni 27, commerciante residente a
Udine;
GIULIO ROBOTTI (fratello del pre-
cedente) di anni 23;
CO. FRANCESCO CAISELLI fu Car-
lo di anni 24, nato a Pavia, possidente
GARAGOZZO CARMELO di Ga-
spare di anni 30, nato a Randazzo, im-
piegato negli uffici delle Terre Libe-
rate;

LEONE RECCARDINI di Evaristo
di anni 22 da Udine;
UGO GALANTI di Elio di anni 17,
allora studente, ora impiegato;
MARIO COSTANTINI fu Luigi di
anni 23, commerciante, da Pavia;
UBALDO DOMINI di Umberto, di
anni 24, geometra.
L'attesa a Tolmezzo, per il processo,
fu vivissima. Un vero sfoggio di forza
pubblica per impedire qualsiasi turba-
mento dell'ordine.
L'on. Tessitori, una delle parti lese,
vi giunge sino dalla sera di giovedì. Al-
le 5,15 arriva don Ostuzzi in automo-
bile, e scende nella piazza che è an-
data assai e formicola già delle camie-
nere dei fascisti imputati e testimo-
ni. Qualche movimento e tutto finisce lì.

La prima udienza

Il Tribunale è presieduto dall'avv. To-
nazzi coi giudici Di Napoli e Del Bian-
co. P. M. il cav. Mussi.
Al banco dei difensori siedono gli av-
vocati Pisenti, Levi, Bertacchi e Mar-
cillero.
Alla chiama mancano gli imputati Co-
vre e Robotti Ermenegildo.
Il Presidente rileva che furono re-
golarmente citati. Della parte lesa man-
cano: giustificato don Giovanni Piga-
ni e Marchi Giuseppe.
L'aula è gremitissima sia nella par-
te riservata al pubblico, sia nell'altra
ove si accalcano le parti ed i testi.

Un incidente

L'avv. Pisenti solleva un incidente —
l'unico di carattere generale che la
difesa ha in animo di proporre. Vorreb-
be che il Tribunale annullasse la peri-
cia Zuliani (che valuta il danno a 70
mila lire) perché ordinata d'urgenza,
mentre l'urgenza non c'era e perché
non motivata agli imputati.

Il P. M. ribatte: il criterio dell'ur-
genza è rilasciato dal Codice alla di-
rezione del Tribunale; d'altra parte
dalla interrogatorio degli imputa-
ti che essi erano a conoscenza della
perizia.
Il Tribunale si ritira e pronuncia or-
dinanza conforme alle contro deduzio-
ni del P. M.

L'interrogatorio del Castelletti
Castelletti Giuseppe — a interroga-
zione del Presidente e del P. M. — ri-
sponde che la sera del 16, mentre era
in redazione a coordinare i dati delle
elezioni, udì delle grida ed u-
scì. Era il Covre, segretario politico del
Fascio, che conduceva una colonna in
piazza Garibaldi, verso la Camera del
Lavoro, guardata dalla pubblica forza.
Egli rimase a distanza. La colonna in-
giunse poi via Cavour si portò in Mercat-
to vecchio, fece una conversione, e quan-
to davanti al Caffè Corazza parte del
Manin e poi in Via Treppo. Egli la se-
guì a distanza.

Quando si trovò sulla porta di via
Manin, dove si può vedere bene l'in-
gresso agli uffici di «il Friuli», s'accor-
se che c'erano le fiamme. Proseguì, en-
trò nei locali. All'ingresso vide bulle

di carta che ardevano. Proseguendo ol-
tre arrivò fino alla porta della Tipog-
rafia, ma non entrò.
— E non riconobbe nessuno?
— Come vuole che riconoscesse col
fumo dell'incendio, colla polvere solle-
vata dalle cassette che si rovesciavano?
— E perché non entrò?
— Per non correre il pericolo che
nei trambusto delle macchine che ve-
nivano colpite con ispranghe di ferro
si capitate sulla testa una legnata o
un carattere grosso (ilarità).

— Ma se erano fascisti coloro che de-
vastavano, come mai non ne riconobbe
nessuno?
— Allora erano oltre 600 i fascisti
regolarmente iscritti e io non li cono-
scevo tutti di persona.
— In istruttoria però lei disse che
vide il Covre e i prenomati del Diret-
torio.

— Ma veda subito dopo che sta scri-
to: meno Robotti, meno Domini, ecc...
cioè i miei coimputati.

— Da chi era costituito il Diret-
torio?

— Da Leskovic presidente, da me vice
presidente, da Gino Covre, Segreta-
rio politico.

— Lei, come vice presidente, quando
assistette alla devastazione non disse
nulla ai suoi compagni?

— Che potevo dir in quel momento
di eccitazioni di animi?

— Che desistessero. La devastazione
è stata preceduta da violenti polemiche
de «il Friuli» col Fascio, lei disse in
istruttoria.

— Precisamente. «il Friuli» condus-
se una campagna violenta contro il Fa-
scio giungendo per fine a definirlo «as-
sociazione a delinquere». Ed i gregari
fremevano contro il Direttorio perché
non si decideva a provvedere energica-
mente.

— A proposito. Il Covre ha prome-
so in istruttoria di esibire una lettera
ricevuta da un fascista perché il Diret-
torio non rompeva gli indugi nei ri-
guardi de «il Friuli». Questa lettera,
tanto promessa, non fu mai prodotta.
Ne sa niente lei?

— Il nostro morto, Pio Pischiutta,
che non è morto invano...

— Lasci gli apprezzamenti politici,
che non convengono a questa sede e
venga al fatto.

— Lui...

— Chi lui?

— Pio Pischiutta, che non era il ca-
po, ma l'animatore della sua squadra,
scrive la lettera di rimprovero al Di-
rettorio; non di rimprovero ma...

P. M. — ... di protesta insomma.

— Di protesta. E noi facevamo sfor-
zi per contenere i nostri.

— E' stato lei in commissione coi fa-
scisti a protestare alla Redazione de
«il Friuli» ed ha minacciato le bombe?

— Sono stato a protestare ma non
ho fatto minacce.

Garagozzo Carmelo

La sera del 16 vide l'evoluzione del-
la colonna fascista contro la Camera
del Lavoro e poi si recò dalla fidanzata
Tre quarti d'ora dopo, mentre avrebbe
voluto rincasare, udì l'eco del trambu-
sto ed accorse a curiosare. Scese da via
Manin al ponte della Roggia ove c'era
mano dei fascisti che non volevano da-
re il passo al cav. Fantoni, fratello del-
l'onorevole, che egli conosceva per rap-
porti professionali. E ne lo liberò. Non
fu nella tipografia, non sa nulla.

Non copre cariche nel Fascio.

Robotti Giulio

Era a Genova. Partito da Udine il
venerdì 13 ritornò solo il martedì 17.
Non può quindi aver partecipato.
Non ha cariche nel Fascio.

Caiselli Francesco

Era il 16 a Pordenone, in seguito agli
avvenimenti che impegnarono colà il
fascio dop l'uccisione del Pischiutta.
Ritornò coll'automobile a Udine verso
le 22 ed arrivò sul posto quando la Ti-
pografia era già stata devastata. Non
vi entrò, anzi si fermò al ponte della
roggia.

E' fascista ma non copre cariche.

Reccardini Leone

Quella sera non uscì da casa. Dopo
aver lavorato la domenica ai seggi ed
il lunedì per i risultati elettorali si sen-
ti acuitizzare i dolori al ginocchio, pre-
si in rinitea, ed i disturbi intestinali.

Possano attestare le figlie del prof.
Del Piero, che abitano un piano più sot-
to, che era ammalato e che fu visto alla
finestra verso le 21,30.

P. M. — Ma una delle signorine af-
fermò che soffriva ad un piede e l'al-
tra che era infermo al ventre (ilarità).

— Una città uno dei miei mali, l'al-
tra l'altro (nuova ilarità).

— Ma la domenica e il lunedì cammi-
nò e lavorò, come lei dice.

— E alla sera venni ripreso dal male
pel quale poi dovetti andare in campag-
na come risulta dagli atti di istrutto-
ria.

E' fascista ma non copre cariche.

Galanti Ugo

Ora è fascista anzi dell'avanguardia
giovane, ma l'anno scorso non appar-
teneva a partiti.

La sera del 16 maggio era a letto
sempre solo nel domani del fatto sen-
do strillare il «Giornale di Udine».

— Ma in istruttoria disse d'averlo sa-
puto da due compagni.

— Siccome uno mi accusa di avermi
veduto applicare l'incendio, io posso ad-
durre testi che udirono stamane quel
tale a smentirsi.

— Chi è?

— Il Marchi.

— Non è giunto. Lo faremo venire.
(Dal banco degli imputati s'ode da al-
cuno vicino la parola «quel buffone».)

P. M., che è vicinissimo, protesta, rivoltò
al Castelletti e riferisce quanto ha
udito. Il Presidente, rivolto al Castel-
letti, redarguisce energicamente: voglio
che i testi siano rispettati. Non tollero
ingiurie all'indirizzo loro che nell'au-
la giudiziaria sono pubblici ufficiali).

Costantini Mario

Nella notte da domenica a lunedì egli
si portò coll'automobile a Clauiano per
condurre la contessa Manin a Pordenone,
ove era ferito alla mano suo figlio.
Ritornò a Udine alle 16 riconducendo
la contessa. Ma poi più tardi ripartì per
Pordenone ove era in servizio alla sua
squadra fascista.

— Ma di questo secondo viaggio a Por-
denone, non c'è accenno in istruttoria...

Domini Umberto

Nel pomeriggio del 16 rimase fino alle
21 e mezzo col padre — presidente
del Tribunale — occupato nelle opera-
zioni di spoglio elettorale. Poesia il pa-
dre andò a casa ed egli si diresse verso
la piazza, ove vide sfilare i fascisti. Vi-
de poi scindersi la colonna davanti al
Caffè Corazza ed una parte andare ver-
so via Treppo. Seguì a distanza. Quan-
do giunse al ponte della roggia c'era-
no i cordoni militari e l'incendio era
avvenuto.

— Aveva cariche nel fascio?

— Ero segretario amministrativo.

Declina il nome di alcuni componenti
del Direttorio. Sa della lettera di Pi-
schietta e del fermento dei fascisti per
una azione contro «il Friuli».

Al teste vengono rivolte varie inter-
rogazioni.

(Udienza pomeridiana)

Don Ostuzzi

La sera del 16 mi trovavo in redazione
mentre erano accorsi degli amici per
avere notizie sull'esito delle elezioni, in-
tanto a coordinarne i risultati. Quan-
do alcuni presenti avvertirono un forte
coro cantante un anno fascista sulla
via. Pochi momenti prima ero stato av-
vertito che i fascisti sarebbero venuti
ad invadere gli uffici, ma io non cre-
devo possibile una cosa simile, sia per-
ché sulle singole vertenze avute coi fa-
scisti avevo raggiunto l'accordo sia per-
ché non ritenevo che nel Friuli, in Udi-
ne, si osasse tanto. Dopo brevissimo tem-
po giunse uno dei due carabinieri che
la Questura aveva collocato a guardia
dell'ingresso, pregando che si telefo-
nasse alla Questura perché una grossa
colonna di fascisti tentava penetrare.

Accennai agli altri di mettersi al ripa-
ro, mentre io mi attaccavo all'apparec-
chio telefonico, deciso a compiere il mio
dovere fino all'ultimo. Durai fatica pri-
ma di poter avere la comunicazione e
già sentivo le urla dei fascisti che ave-
vano forzato l'ingresso. Mentre avverte-
vo la Questura ritornò il carabiniere
a dire: Si salvi chi può: sono entrati.

Uscii dalla Direzione ed invece di
rifugiarmi, come tutti gli altri, in Tipog-
rafia che ritenevo un cul de sac, igno-
rando che ci fosse una porticina secreta
di scampo, uscii nel cortile, a metà
del quale c'era già un fascista, che a-
vanzava. Con rapida mossa scavalcai u-
na steccata rifugiandomi nel cortile
dell'Archivescovado. Al sicuro così po-
tei udire colpi di rivoltella, colpi di bom-
be o petardi, e veder ardere la Dire-
zione.

Ad un certo punto sentii dare degli
ordini di ritiro perché era giunta la for-
za pubblica. Allora, preoccupato delle
sorti dei miei amici ed operai che ave-
vo lasciato in Tipografia, vi rientrai e
vidi il disastro in tutto il suo orrore.

Seppi poi dal linotipista che la devas-
tazione era stata fatta metodicamente,
a comandi. Un giovane avvicinatosi più
tardi — che non mi si qualificò — mi
affermava d'aver veduta la colonna che
faceva irruzione, a capo della quale c'era
il Castelletti, ed in coda il Covre, come
trascinato (esclamazioni di stupore di
Castelletti ed altri imputati, nonché
del corrispondente del «Popolo d'Ita-
lia»). Don Ostuzzi si stringe nelle spal-
le e dice: Io non posso riferire che quan-
to mi fu detto).

— Quanto tempo intercorse nella de-
vastazione?

— Io non lo posso precisare, dato lo
stato d'animo mio in quel frangente. Sa-
ranno passati, 20, 30 minuti.

— Ed a che ora venne il fatto?

— Neanche questo posso precisare.

Intento al lavoro di redazione prima e
poi colpito dagli avvenimenti non guar-
dai l'orologio. Potranno essere state le
21,30 o le 22.

— Ci furono polemiche tra il suo gior-
nale ed i fascisti?

— Ci furono le polemiche per le vio-
lenze che i fascisti compivano in Friu-
li. A Latisana invasero il Municipio, a
Codroipo fecero un sequestro di perso-
na, ecc. Ed ogni volta una commissione
di fascisti veniva in redazione a prote-
stare ed a chiedere rettifiche. Ma riu-
scivo sempre a dimostrare che io non
era nel torto, che non era il caso di re-
tifiche o si veniva a un'accordo amiche-
vole. Per esempio sul resoconto dei fat-
ti di Latisana, invitati i fascisti a pre-
cisare quali punti andassero rettificati
non seppero indicarmi nessuno, eccetto
quello dell'aver impugnato le rivoltelle
che alcuni fascisti però ammisero di a-
ver avuto con se. Altra volta riuscii
a persuaderli che non era di mia com-
petenza rettificare — se mai — un te-
legramma inviato a Giolitti dal Comi-
tato Provinciale; altra ancora li accon-
tentai dando dei fatti di Preconico, do-
po le risultanze dell'istruttoria, una
versione diversa da quella primieramen-
te fornita dai miei corrispondenti e
che ebbe ieri la sanzione alla Corte di
Assise.

— E chiamò il Fascio associazione a
delinquere?

— Dopo il sequestro di persona a Pas-
seriano, rattristato perché un reato di
tal genere, nuovo in Friuli, non veniva
represso coll'arresto in flagranza, come
non erano state represses le precedenti
violenze, io scrissi un articolo contro
la polizia giudiziaria, la quale si era
giustificata oralmente con me di non a-
ver mezzi di provvedere e dissi press'a-
poco: Voi conoscete il centro irradiatore
di queste violazioni di leggi; ebbene a-
gite nei suoi confronti come contro le
associazioni a delinquere. E fornii spie-
gazioni ad una commissione fascista ve-
nuta a protestare e mi apparve tran-
quilla. Ma ciò avveniva parecchi gior-
ni prima delle elezioni.

Poesia avvennero i fatti di Pordenone.
«il Friuli», non essendo direttamen-
te interessato il suo partito, cercò di
fare opera di pacificazione. Dei fatti di
Pordenone non avendo altra fonte di
informazioni che la Questura diede una

versione che i socialisti deplorarono co-
me peggiore di quella dello stesso «Gior-
nale di Udine».

Si limitò a reagire col giornale alle
sole violenze di fatto, e per non ina-
sprire gli animi inutilmente non ribat-
tì mai le violentissime puntate del «Friu-
li fascista».

— Fra coloro che venivano in com-
missione da Lei riconosce qualcuno de-
gli imputati?

— Sono poco fisionomista. Riconosco
il Castelletti, il Covre, il Domini, il Ga-
ragozzo, il quale ultimo si mostrò — lo
debbo dire — sempre gentiluomo e ra-
gionevole, mentre altri venivano avan-
ti con arroganti imposizioni. In una vi-
sita avuta alle 3 del mattino concordai
col Garagozzo di levare un trafiletto po-
lemico, mentre m'era rifiutato di cedere
alle imposizioni di suoi compagni.

— Ricorda minacce del Castelletti?

— Sì. Avendo io ad un certo
punto della discussione detto che se a-
vessi ecceduto c'eran le leggi ed i ma-
gistrati cui potevano ricorrere — il Ca-
stelletti fece: che leggi! Verremo colle
bombe. Io ricordo la frase benché, per
lealtà, debba soggiungere che gli altri
presenti, da interrogati, pur ricordando
le minacce non si sovergiavano della pa-
rola «bombe».

— Le commissioni facevano parola
della massa fascista che voleva agire
contro «il Friuli»?

— Sì.

— E che rispondeva lei?

— Che avevo fatto la guerra in trin-
cea e che le minacce non potevano in-
timidirmi.

P. M. — Ritene lei che l'irruzione
fascista avesse mire contro le persone
o contro le cose? In altre parole: avrà
sentito, dopo dagli amici rifugiatisi die-
tro la Tipografia l'intimazione fascista:
Scendete giù o spariamo. Che spiega-
zione ne dà?

— L'intento dei fascisti a mente fred-
da non sarebbe stato di uccidermi, per
quanto nell'eccitamento di quella sera,
se mi avessero trovato, ritengo che mi
avrebbero finito (proteste di alcuni im-
putati). Ma a mente fredda non perché
avrebbero potuto colpirmi tutte le net-
te mentre rincasavo dal giornale nelle
ore piccole. Perciò sono persuaso che
finalità dell'irruzione sia stata quella di
spegnere la voce del mio giornale, loro
avversario.

— Ed il movente?

— Non le polemiche, che nei giorni
ultimi avanti le elezioni s'erano smor-
zate coi fascisti e s'erano avute le spie-
gazioni che ho detto. Ritengo che l'es-
asperazione per l'insuccesso elettorale
abbia concretato in loro dietro spinta
di altri elementi, l'idea preconcetta.

L'avv. Pisenti vorrebbe interloquire
ma il Presidente gli osserva che è ma-
teria di arringa.

Silvio Franz

Era redattore de «il Friuli». Narra
come all'annuncio dell'irruzione tutti
si misero in salvo mentre don Ostuzzi
rimaneva al suo posto per telefonare
alla questura. Si rifugiò con Tessitori
ed altri sopra una tettoia nel cortile-
retrostante la tipografia, cercando di
scavalcare il tetto. Sopravvennero tre
fascisti nel cortile; uno che non cono-
sce, ma non è il Galanti, intimò di sen-
dere e subito furono sparati alcuni co-
lpi di rivoltella. Egli scese, cogli altri,
e si avviò per uscire. Presso la macchi-
na piegatrice vide un piccoletto, non fa-
scista, col pugnale alzato. Presso un
banco di compositore c'era Domini che
non faceva nulla ed osservava. All'usci-
ta sulla strada si trovò con Covre che
pure usciva: i fascisti gli gridarono:
Bravo Covre! C'erano i bersaglieri ed
un tenente.

A questo punto si protesta dal banco
della stampa. Il corrispondente del «Po-
polo d'Italia» esce ed ha un battibecco
anche con alcuni del pubblico.

On. Tiziano Tessitori

Riferisce come Franz, tranne che non
riconobbe nessuno. Allo sparo dei co-
lpi fece discendere prima il carabiniere
e poi scese ed uscì.

Basciu Angelo

Vedendo quella sera avviarsi la co-
lonna fascista verso il giornale corse

ad avvertire la redazione e si rifugiò
cogli altri nel cortile dietro la tipog-
rafia, udì gli spari e le bombe. Vide la
devastazione. Fu inseguito per un trat-
to all'uscita.

Basciu Aginaldo

Non si trovava nella redazione. Rac-
conta d'aver veduto i fascisti, dopo il
fatto, nelle aiuole davanti al palazzo
arcivescovile.

Casualmente presenziò alla discussio-
ne, tempo prima del fatto, tra don O-
stuzzi ed una commissione di fascisti.
Don Ostuzzi riuscì a convincerli che
non era nel torto. Ad un certo punto
avendolo don Ostuzzi invitato ad avva-
lersi delle leggi, se si fossero ritenuti
offesi, essi risposero con minacce. Non
ricorda la parola bombe, ma ricorda di
aver egli interloquito: Queste sono mi-
nacce!

Marinatto rag. Cirillo

Recatosi in redazione de «il Friuli»
per vergare una corrispondenza circa
un suo spunto contro i socialisti a Tol-
mezzo, assistette allo stesso colloquio
col Basciu. E depone analogamente. I
fascisti dissero: «Non sappiamo che far-
ci delle leggi e pronunciarono minac-
ce».

Sig. Bitonti, vice ispettore di P. S.

Quella sera entrò in Tipografia dopo
due dei suoi agenti. Vide nell'interno
dell'ingresso Covre e Castelletti e fuori
gli altri denunciati che i due agenti
Negri e Ambrogi avevano visto dentro
poco prima.

A domanda dell'avv. Bertacchi di-
ce che fra i denunciati non va compres-
so il Domini. E riferisce di aver fatto
indagini sul Domini da cui gli risultò
che fino alle 21,30 era rimasto col pa-
dre.

Cecconi, impiegato postale

Quella sera seguì la colonna fasci-
sta nelle sue evoluzioni. In piazza Vi-
torio fu arringata da Covre. Poi una
parte infilò via Manin e dalla Ca' d'o-
ro a passo di corsa si diresse al Friuli.
Amici ci dissero che c'erano Castellet-
ti e Covre.

D.r Isidoro Furlani

Direttore del «Giornale di Udine»
(tra il quale e «il Friuli» la polemica
elettorale fu più serrata).

Dice che il suo redattore Castelletti
si mostrò impressionato dalla devas-
tazione de «il Friuli». Afferma che la po-
lemica de «il Friuli» fu violentissima
senza precedenti.

P. M. — Ma era violenta anche quel-
la del «Friuli fascista».

— Meno violenta. «il Giornale di U-
dine» non è organo fascista, ma filo-
fascista e se ne compiace (ilarità).

Riferisce che a Pordenone si trova-
rono le schede popolari col nome ag-
giunto di Ellero, socialista: l'alleanza
dei popolari, col partito anti italiano
contro il partito italiano (ilarità) e gran-
de ne fu l'impressione fra i fascisti e
gli italiani.

DOTT. ORAZIO MAROTTA dice
che il Covre, quando fu chiamato in
Questura si mostrò sempre ossequioso
alle leggi.

GUARDIERO rag. GINO afferma che
l'accusato Robotti Gildo la sera del
fatto si trovava al Circolo dell'ass. del-
l'U. S. U. Lo stesso afferma il teste
Tirelli Riccardi.

ROTOLO LUIGI la sera del fatto fu
coll'accusato Garagozzo, assieme a que-
sti ed al sig. Aldo Scarpa si recò verso
via Treppo ove avvenivano i disordini.

SCARPA ALDO conferma la deposi-
zione del teste precedente.

CO. MANIN: vide l'accusato Costan-
tini Mario all'ospedale di Pordenone.

NERVI MARCELLO la sera del fat-
to andò col Costantini a Pordenone.

GUADALUPPI rag. ANTONIO sa
che il Galanti la sera del fatto non u-
scì di casa.

PIANA GIUSEPPE fu in compagnia
del Domini fino alle 21,30.

MATTIUSI CESARE, agente inve-
stigativo, vide il Domini avviarsi ver-
so il «Friuli» quando era sopraggiunta
la truppa.

MAURICH ANTONIO, attesta come
il precedente.

RAVAZZOLO ARTURO dice che do-

Interessi e Cronache del Friuli

nuovo maestoso Ponte sul Fella

Per interessamento del Comune, con finanziamento del Ministero T.T. LL. e per volere di tenaci lavoratori, Moggiolo è finalmente ricongiunto alle popolazioni al di là del Fella con un'opera d'arte che onora veramente il nostro Friuli.

Ideato e diretto dall'ing. Del Fabbro Pietro di Gemona, costruito dalla Cooperativa di Lavoro della Val d'Aupa, sezione del Consorzio delle Cooperative di Lavoro di Tolmezzo, il nuovo ponte in pietra si erge ora maestoso fra le due sponde del Fella, sostituendo ormai definitivamente il vecchio ponte in ferro minato nei giorni tristi dell'invasione nemica.

Il battesimo di un'opera così geniale ed imponente non può non avvenire senza quella solennità richiesta dalla sua importanza, ed il nome stesso da imporsi all'opera d'arte, richiede la formalità del rito dell'inaugurazione.

«Ponte della Vittoria»: così il Comitato speciale ha determinato di appellarlo; e Vittoria esso infatti rappresenta sia nel senso dell'arte, sia in quello della storia, che del lavoro.

TARCENTO

OFFERTE pro monumento ai caduti. In memoria di Mario Mosca: Famiglia Mosca. 500; di Montegnacco: dott. Sebastiano 50; Ceschia Lino 10.

POZZO DI CODROPO

PRO ASILO. — Marion Giovanni maestro elementare, Goricizza-Pozzo L. 10; NN. 100; Broli Francesco, fonderia, Udine 50; Don Francesco Degamuzzi, Parroco di Muscetto 50; Agnoluzzi Augusto, Goricizza 30; Fratelli De Mezzo, fabbrica laterizi, Faria di Majano 25.

La Presidenza dell'Asilo, ringrazia i generosi oblato.

S. VITO AL TAGLIAM.

COSAS DE... Niente America: cose che succedono a San Vito. Una ditta di qui e precisamente la società che ha rilevato la filanda Piva aveva incaricato alcuni mediatori di accaparrare certe quantità di bozzoli per il suo fabbisogno. Il contratto, — da raccomandarsi al fisco — stabiliva il pagamento di L. 20 al Kg. all'atto della consegna, con impegno di rimborsare il residuo al prezzo massimo che la ditta avrebbe pagato durante l'ammasso. Questo quando i bozzoli, qui erano quotati L. 22 circa. Dagli interessati si sperava in un buon esito della campagna ribattuta che si delineava in diverse città. Sperava quindi la ditta in un ribasso o quanto meno che i bozzoli non salissero alle quotazioni alte spuntate in questi giorni. Di fronte all'inaspettato rialzo, la ditta non comprò più e così è venuto a mancare quel massimo segnato in quella specie di contratto, mentre deve pur provvedere al suo fabbisogno come ha fatto sempre il sig. Piva.

La manovra è stata scoperta e un coro di malumori contro la nuova società si è levato sia dai mediatori, sia da parte dei produttori di bozzoli. A nome di questi ultimi nell'interesse di propri soci ha protestato l'Unione del Lavoro la quale con pubblico manifesto ha invitato gli interessati per domani onde prendere accordi sul modo di dare corso regolare al contratto. Per ora nessun commento.

PORDENONE

SCIOPERO DEI COTONIERI.

Lo sciopero dei cotonieri in Pordenone è tutt'ora nella sua piena efficienza. A tutt'oggi gli operai dei vari cotonifici hanno pressoché perduto complessivamente la cospicua somma di ottocento mila lire essendo tale ad un dipresso il compenso dovuto alla maestranza per 9 giorni di lavoro. E lo sciopero pare che non accenni a cessare. Le trattative per una composizione, con conseguente ripresa del lavoro degli operai, cessarono per il non avvenuto accordo fra lo S.V.O.T. e la direzione dei diversi cotonifici. Molti affissi vennero esposti al pubblico in questo frattempo alcuni incanti allo sciopero ad oltranza, altri invece invitando la maestranza ad una pronta ripresa del lavoro. Il fascio poi in un affisso, promettendo l'appoggio in condizionato per i lavoratori che intendessero riprendere servizio, certifica e assicura avere avuto sentore che molti dei lavoratori avrebbero espresso il desiderio di riprendere il lavoro usato, e che se ne astengono per tema di qualche rappresaglia. Anzi la direzione del fascio dice di più; e cioè dice di essere convinta che forse il 90 per cento della maestranza sarebbe d'avviso di riprendere servizio.

Fra i manifesti ve ne è pure uno firmato dal prof. Riva il quale giustifica in modo perentorio ed assoluto il retto operare dei cotonifici Veneziani e di Makò, poiché dice che i cotonifici Veneziani mantengono anche dopo il corrente giugno le disposizioni tutte del concordato cotonieri, ferie comprese 1922,

mantenendo pure la perequazione delle paghe fatte il 14 ottobre 1921 sebbene essa abbia costituito e costituisca una gravosa condizione in confronto alla concorrenza degli altri cotonifici italiani e che, ferme restano tali basi, la ditta solo si limita a portare, dal 1 luglio 1922, il caro viveri al livello del caro viveri praticato in Italia da tutta la rimanente industria cotonifera. E l'asserito del professore Riva viene ripetuto e confermato da un avviso murale del Cotonificio Veneto affisso diretto alle rispettive maestranze.

Stando così le cose, si spera che un completo accordo avvenga quanto prima fra lo S.V.O.T. ed i dirigenti dell'Industria Cotonifera del Veneto. Se le informazioni assunte non vanno errate oggi stesso in Treviso avverrà un'abboccamento fra il prof. Riva ed il Sindaco avv. Rosso accompagnato da un esponente della Camera del Lavoro.

Vogliamo fervidamente sperare che pel benessere di tutti in genere e degli operai in specie l'abboccamento ab-

bia il suo epilogo in un accordo perfetto e sia apporto di buona novella a gli operai che fidenti ed ansiosi attendono l'ordine di rientrare nei rispettivi stabilimenti, al lavoro usato, senza che alcuno d'essi venga sacrificato.

SOLENNI FUNZIONI IN SEMINARIO.

RI. (22). — Ieri nel nostro Seminario per la ricorrenza di S. Luigi ebbe luogo una solenne funzione col concorso quasi generale di tutto il clero della Diocesi. Alla solenne funzione intervennero tre vescovi: Mons. Paulini di Concordia, Mons. Costantini di Fiume, e Mons. Comin missionario della Patagonia ove risiedette per ben 25 anni. Vi parteciparono pure moltissimi altri Monsignori, nonché i professori tutti.

Verso le ore 10 vi fu messa solenne celebrata dal Mons. Comin assistito dai Mons. Sandrini, cancelliere Vescovile, e dal Vicario Generale.

Al Vangelo Mons. Comin tenne un elevato discorso sulla concordia che deve regnare sovrana sui confratelli i qua-

li devono essere esempio vicendevole e perenne del ben operare e di carità cristiana. Esortò quindi tutti i presenti di occuparsi perché nel più ampio modo venga fatto presente ai fedeli di quanta utilità siano le missioni cattoliche fra i selvaggi, di fare risaltare l'opera magnanima ed altruistica dei missionari e di indurre i fedeli ad incoraggiare tali missioni ed aiutarle pecuniariamente.

Verso le ore 13 venne offerto il pranzo a tutti i presenti. A fine pranzo parlò vari oratori.

Don Lozzer prese la parola per raccomandare la diffusione della buona stampa.

Rispose commosso Mons. Vescovo Paulini il quale con nobili e gentili parole ringraziò tutti gli intervenuti alla graziosa ed intima festività. Verso le ore 15 Mons. Costantini tenne a tutti gli intervenuti una magnifica conferenza nella liturgia che venne altamente apprezzata.

Un anno di amministrazione popolare alla Provincia

Merita davvero pubblicazione integralmente la relazione generale che accompagnava il preventivo della amministrazione provinciale. E' un documento di cui i popolari possono essere orgogliosi.

L'esperienza della Amministrazione nel primo anno della nostra attività e i consensi ottenuti alla nostra opera rivolta a sviluppare le attività dell'Ente Provinciale ci hanno confermati nella opinione della bontà del programma già tracciato nel presentare il bilancio 1921 e che si riassume in questi concetti: la Provincia, ente locale intermedio fra i Comuni e lo Stato, cerchi di integrare l'opera dei Comuni e insieme di sviluppare, con criterio di decentramento, le attività; metta a disposizione le sue forze tecniche e anche i suoi contributi, specialmente in via di integrazione dell'opera dei Comuni; e, avuto riguardo alla contingente necessità di lavoro e insieme all'interesse di un maggiore sviluppo della ricchezza locale, dia impulso organico alla attività dei lavori pubblici nel suo territorio; mentre non trascurerà il soddisfacimento delle esigenze sociali e civili nel campo dell'igiene, della beneficenza, del lavoro, della istruzione, e concorrerà nel miglior modo allo sviluppo della produzione agricola; terrà a guida rigidi criteri di economia, conciliati con le necessità dei servizi pubblici e con il dovere del giusto compenso alla cooperazione del personale dipendente.

A tali criteri si informa dunque anche questo bilancio, i signori consiglieri vedranno illustrato, nelle sue variazioni, qui di seguito, e intorno al quale premettiamo brevi osservazioni generali.

1. PER LA SPESA: LAVORI PUBBLICI. — La Deputazione, preoccupandosi subito del fenomeno della disoccupazione conseguente alla guerra, affermò sin da principio il concetto che i provvedimenti relativi dovessero gravare sullo Stato. Si stava per uscire allora (e noi affrettavamo tale soluzione) dal periodo caotico di lavori con mutui speciali per la disoccupazione. La Provincia si pose a capo della agitazione e detta fra i Comuni per riversare sullo Stato l'onere di tali mutui e il risultato di una concorde, energica azione dei comuni con la Provincia fu il Decreto 6 ottobre 1921 n. 1426 che concede alle Province di Udine e Belluno l'abbuono di 40 sui 110 milioni circa di mutui per la disoccupazione. Salvati così i bilanci degli enti locali, era doveroso opporsi a che si ripetesse l'errore, che sarebbe stato questa volta irrimediabile, e perciò la Provincia, di fronte ai nuovi provvedimenti per la disoccupazione (Legge 20 agosto 1921 n. 1177 e R. Decreto Legge 19 novembre 1921 n. 1704) si preoccupò di consigliare ai Comuni di rivolgere la propria attività di lavori pubblici solo alle opere utili e necessarie ai bisogni locali (scuole, acquedotti, cimiteri, ecc.), opponendosi che, per la lusinga delle disposizioni dell'articolo 16 Legge 20 agosto 1922, si continuasse uno sviluppo indefinito della rete stradale, non richiesto delle più urgenti esigenze delle comunicazioni e non comportato dalla situazione finanziaria degli enti locali.

Invece il massimo studio venne rivolto a promuovere quelle opere che hanno un contenuto economico, di sviluppo della ricchezza locale, e che importano anche notevoli oneri dello Stato nella spesa: bacini montani, bonifiche, irrigazione, senza contare l'Ente delle forze idrauliche, già costituito, al quale la Provincia portò notevole concorso.

Lo stesso sviluppo della «rete ferroviaria» (tramviaria) pare a noi debba essere considerato con ponderazione, senza soverchia fretta, senza improv-

visazioni ed esuberanze, dovendo tale sviluppo proporzionarsi e contemporarsi sia con le possibilità finanziarie, sia con lo sviluppo economico, sì che le nuove linee non abbiano ad attuarsi senza maturo studio, senza accertamenti preventivi della loro utilità e con un criterio organico di coordinamento della rete nel territorio provinciale e ciò tanto più tenendo conto della funzione assunta nei trasporti dai servizi automobilistici. La Provincia attende in proposito la relazione della apposita Commissione e quanto prima dovrà prendere anche in questo campo quella posizione che naturalmente e doverosamente le spetta.

Per i «bacini montani» è noto al Consiglio come la Deputazione, seguendo gli inviti del Consiglio e della «Pro Montibus et Sylvibus», abbia istituito una sezione speciale del proprio ufficio tecnico abbia predisposti o raccolti alcuni progetti di sistemazione di bacini, ne abbia deliberata la domanda di concessione. Questo ramo importa in bilancio l'onere nuovo della spesa per la sezione dell'ufficio tecnico (art. 126) spesa che trova posto nelle partite di giro, preventivandosi in entrata la rifusione da parte dello Stato. Troveranno posto nei bilanci futuri la spesa per l'esecuzione delle opere e i relativi rimborsi dello Stato.

Se non che trattative avanzate dall'Istituto di Economia montana.

Bonifiche. La Provincia ha affrontato decisamente questa materia di così alto interesse igienico ed economico, mirando a coordinare e unificare le iniziative e ad affrettare una soluzione completa del problema. Perciò, secondo i voti di una Commissione per le bonifiche promossa per benemerita iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha istituito una sezione dell'Ufficio tecnico per gli studi relativi ed ha avviata la classificazione in prima categoria della bonifica di tutta la bassa friulana e la concessione alla Provincia della esecuzione di tali opere, mentre la sezione tecnica va predisponendo i progetti relativi. La pratica per la concessione è favorevolmente avviata e confidiamo che non tarderà ad avere la sua sanzione legislativa.

Anche questa attività importa per ora in bilancio la spesa per l'ufficio tecnico, spesa che del resto si può considerare come anticipazione sul conto delle esecuzioni del complesso delle opere in concessione.

Irrigazione: Presentatosi urgente nell'opinione pubblica, per effetto della grave siccità del 1921, il problema della irrigazione nel Friuli, la Provincia raccolse una Commissione di tecnici e di interessati per avviare il problema stesso alla più rapida e organica soluzione. Dopo maturo esame, su relazione dell'ingegner cav. Ferrari preposto a questa sezione tecnica, venne tracciato il programma di attività che, basandosi sulla migliore utilizzazione e sistemazione dell'attuale Consorzio Ledra-Tagliamento, tende a sviluppare e integrare, per il medio Friuli, le opere relative.

La spesa per tali studi trova posto parzialmente nel fondo stanziato per la relativa sezione dell'Ufficio Tecnico Provinciale e l'iniziativa importerà poi con tributi della Provincia sui quali sarete chiamati a deliberare.

Vengono d'altra parte a gravare questo bilancio nuove spese per contributi alle ferrovie (tramvia del But e ferrovia Presecco-Gemona) e per la ricostruzione dei ponti su strade provinciali crollati per le alluvioni del settembre 1920 (sul Cormor e sul Torre).

Il problema della «manutenzione unica provinciale delle strade intercomunali» resta, anche per il 1922, nella sua soluzione provvisoria, avendo lo Stato prorogato l'incarico della manutenzione alla Provincia, mentre la Commis-

sione all'uopo istituita andrà completando i suoi studi in argomento a norma delle determinazioni finali che potranno rendersi possibili all'interesse della migliore viabilità.

AGRICOLTURA. — E' principio già affermato dalla Deputazione la convenienza del più largo appoggio possibile alle iniziative che mirano a sviluppare la nostra agricoltura, ricchezza prima e migliore del nostro territorio. Han no posto in questo bilancio la prima rata di contributo al Consorzio per la frutticoltura (radiato nel bilancio 1921 e che ora si ripropone con la fiducia che il Ministero vorrà conservarlo), il contributo per la borsa di studio al Corso di agricoltura coloniale presso la R. Scuola di Brusapiana, lo stanziamento per lo sviluppo delle attività per il miglioramento zootecnico secondo il programma della Commissione provinciale che tanta cura pone a ricostituire e migliorare quella importantissima fra le industrie agricole. Si aggiunge la spesa per una borsa di studio alla Università libera della Cooperazione e Mutualità Agraria.

ISTRUZIONE. — Istruzione secondaria: All'istruzione secondaria la Provincia è costretta per legge a contribuire e cerca di farlo nei limiti della necessità, non senza ripetere che ritiene veramente tale spesa piuttosto di carattere statale. Un aumento della spesa è portato in bilancio dalla popolazione scolastica delle scuole secondarie, aumento che appare fenomeno nuovo non proporzionato all'aumento della popolazione, ed è forse determinato anche dall'accentuarsi della tendenza tante volte lamentata delle forze giovani all'esodo verso l'impiego purchessia, depauperando le forze intellettuali del lavoro e creando una schiera sempre più numerosa di «stravetti» che ben scarso contributo danno alle efficienti attività economiche civili.

Istruzione popolare: Invece la Deputazione guarda con grande simpatia allo sviluppo della istruzione popolare applicata alle arti e mestieri, dalla quale consegue una maggiore valorizzazione del lavoro manuale (grande ricchezza della Nazione) e un prezioso contributo allo sviluppo economico nazionale.

Richiamiamo perciò con piacere l'attenzione del Consiglio sugli stanziamenti per l'istruzione professionale come: fondo di L. 80.000 che si ripete dal bilancio 1922, aumento dei sussidi alle scuole d'arti e mestieri classificate di Udine, Cliviale, Gemona e alle scuole esteri, contributo alla mostra provinciale delle piccole industrie e alla Università popolare.

IGIENE, BENEFICENZA, ASSISTENZA SOCIALE. — La Provincia non poteva dimenticare i problemi igienici che tanta importanza assumono nel complesso problema del benessere civile. E per dare impulso a tali attività ha deliberato 28 febbraio 1922 n. 3403 istituiva una Commissione provinciale per i problemi igienici, organo consultivo della Provincia nella materia, con l'obiettivo di portare anche in questo campo un conveniente sviluppo e coordinamento di attività.

Intanto, per quest'ultima parte, il bilancio segna le spese per contributo all'Istituto Autonomo per le Case popolari di Udine e il sussidio al Padiglione Tullio.

E un'altra perniciosa epidemia, creata in seguito alle eccezionali condizioni della guerra, viene affrontata, «la malaria» che imperversa nella nostra bassa. Il bilancio segna i contributi al capitale dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia e alla azione da spiegarsi di anno in anno in questo campo.

Per a parte igienica e di beneficenza notiamo pure i contributi alla Società Protettiva dell'Infanzia e all'Istituto Veneto per cure climatiche e balneari agli invalidi di guerra. Lo stanziamento per il Frigorifero si può pure considerare in relazione all'attività sociale, per il suo obiettivo di contribuire al miglioramento del regime dei consumi.

IL TRATTAMENTO DEL PERSONALE.

ispirato al criterio approvato dal Consiglio provinciale di retribuire i dipendenti in misura corrispondente alle esigenze attuali della vita da assicurare la efficace loro collaborazione alle attività dell'Ente, costituisce ancora un problema amministrativo scospeso e incerto per le soverchie ed illegali ingerenze dello Stato.

Come è noto, la Provincia, in seguito ad accordi con le altre provincie del Veneto, nel 1921 accordava ai propri dipendenti una indennità temporanea in aggiunta alle due indennità di caroviveri. Il Ministero fece annullare la delibera relativa e inoltre anche gli anteriori provvedimenti per l'esecuzione della trattenuta per le pensioni e per l'aumento degli stipendi in relazione al ripreso onere della ricchezza mobile.

Contro tali provvedimenti la Deputazione ha deliberato di elevare ricorso in via straordinaria al Re, Ma frattanto, occorre provvedere per l'anno in corso e la Deputazione, con ratifica del Consiglio, deliberava di accordare al proprio personale e indennità temporanee accordate ai propri impiegati con a legge 13 agosto 1921 n. 1080 e col R. D. L. 24 agosto 1921 n. 1185. I Ministri hanno fatto comprendere che intendono annullare anche questo provvedimento.

Intanto la questione va allargandosi e acendosi. I dipendenti della Provincia si sono stretti in associazione nazionale e hanno presentata la richiesta di una generale riforma degli organici. Intorno a tale richiesta dovranno pronunciarsi le organizzazioni nazionali delle Province.

Dal canto loro le Province Venete cercano di affrettare una soluzione almeno provvisoria, e, in una recente adunanza hanno concentrato le richieste da sottoporre al Governo in una energica azione collettiva da spiegare al più presto a Roma.

Le proposte contenute in questo bilancio hanno, per conto nostro, il vantaggio di risolvere la questione in modo temporaneo per far fronte ad esigenze che devono ritenersi transienti e senza pregiudicare quindi per ora con riforme stabili gli interessi dell'Amministrazione Provinciale. Inoltre l'onere che esse importano riducendosi la spesa complessiva per il personale da 2.315.107,20 a 1.924.367,38 lire, segna una rilevante diminuzione di L. 390.739,82 su quello impostato nel 1921.

E vogliamo quindi confidare che il Governo non insisterà nei suoi propositi di annullamento che vengono a ledere, senza giustificare, la libertà della Amministrazione Provinciale.

Considerando ora, nel suo complesso il bilancio, vien fatto di rilevare che le spese effettive previste salgono quest'anno, rispetto al 1921 da L. 7.936.198,03 a L. 9.220.000,69, con un aumento quindi di L. 1.283.802,66. Più innanzi vengono illustrate parzialmente le variazioni del bilancio in aumento e in diminuzione. Riassuntivamente qui si può osservare che l'aumento della spesa o dipende da opere ed iniziative nuove, o dipende da incremento in relazione colle attuali condizioni economiche generali.

Per quest'ultima categoria, sommando gli aumenti segnati agli art. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 27, 35, 39, 43, 57, si ha una maggiore spesa che raggiunge le 660.246,85. Questa maggiore spesa non è del tutto compensata dalle diminuzioni verificatesi in altre voci del bilancio e richiama certamente l'attenzione della Deputazione la quale deve preoccuparsi di questa ascesa e si propone quindi in corso di esercizio di sottoporre a rigoroso esame i singoli servizi le singole spese per cercare possibili economie. Quantunque, sotto altro aspetto, l'onere sia comprensibile, e debba comprendersi anche da parte dei contribuenti, i quali non possono pretendere il funzionamento dei servizi e attività provinciali al prezzo anteguerra, data la svalutazione della moneta e considerando l'aumento che si ha in tutti i prezzi. Aumento che si verifica, non solo a carico, ma anche a favore di contribuenti, specialmente per la produzione agricola, che è quella che più contribuisce alle finanze provinciali.

A tale maggiore spesa contribuiscono in maniera preponderante i tre massimi servizi della Provincia, le strade con L. 1.000.000, il servizio maniaci con L. 381.000, il Brevetto con L. 55.640. Vi contribuisce pure con una cifra notevole l'onere di interessi passivi per il funzionamento provvisorio della Cassa, per il quale, in attesa dell'incasso delle forti somme dovute dallo Stato per mutui, contributi, rifusioni di spese, ri-

fusioni di spese, risarcimento di danni, si è dovuto far fronte con mutui provvisori per L. 1.500.000. La Deputazione però confida che, con la continuata pressione sullo Stato e con la cura di non eseguire di massima altre spese senza avere assicurata la corrispondente entrata, questo onere intollerabile possa venire eliminato nel corso dell'esercizio.

Tuttavia, di fronte a tale maggiore spesa per quelle che chiameremo le attività ordinarie dell'Ente, possiamo registrare anche delle diminuzioni, fra le quali notevole quella di L. 390.739,82 sulla spesa per il personale dipendenti diminuzione che sarà illustrata nei singoli articoli.

La categoria di spesa che si riferisce a nuove iniziative è illustrata in gran parte nelle note stesse in principio di questa relazione e viene complessivamente illustrata ai singoli articoli. Essa corrisponde alla necessità della quale l'Ente è spinto a seguire i bisogni che si presentano nello sviluppo degli interessi provinciali.

Il debito provinciale, come appare dall'allegato 6, è salito, rispetto al 1921, da L. 4.963.831,87 a L. 12.975.734,30, con l'aggiunta del nuovo mutuo contratto con D. M. 6 gennaio 1922 per L. 15.445.734,30. Tale aumento è dovuto in parte notevole ad impegni prelevati dalla attuale amministrazione in relazione alla necessità di concorre alle opere pubbliche (ponte di Spilimbergo, sedi stradali ferrovie, Brevetto ecc.) a sollievo della disoccupazione, e in parte alle nuove iniziative alle quali la Provincia ha creduto di concorrere, come quella dell'Ente Forze idrauliche Friuli. L'onere di tale aumento del debito però si ripercuote in minima parte sul bilancio 1922, specie per il differenziale dell'ammortamento accordato per mutui speciali per opere della disoccupazione.

Guardando poi all'articolo 14 del bilancio, Parte Attiva, si vede come la parte di sovrimposta vincolata alla estinzione dei debiti della Provincia sia molto esigua in rapporto alla somma totale di sovrimposta.

Quanto alla «Entrata», sorvolando sulle altre voci che sono «riscatto» della nostra attività, giova notare come anche la nostra Provincia vada avviandosi, dopo l'investimento a provvedere da se al proprio bilancio, ciò che farà totalmente nel 1923. Per quest'anno, ancora lo Stato, contribuisce a integrare le entrate per le spese L. 1.538.000. Al pareggio bisogna provvedere con la sovrimposta fondiaria che sale quest'anno a L. 5.613.824,84, oltre che con la sovrimposta alla R. 400,000 che a calcolo darà però sole L. 400.000.

Nel prospetto delle aliquote 1922 la sovrimposta provinciale, Udine ecc., va il 63.0 posto in ordine di merito per sovrimposta terreni (fra le 68 provincie) con l'aliquota di cent. 100,5, però avesse dovuto provvedere a coprire il suo bilancio senza il contributo dello Stato essa sarebbe scesa al 41.0 posto con cent. 228.

La sovrimposta stanziata nel bilancio 1922 importa l'aliquota di cent. 190, 754,77 per i terreni e 140,7816 per i fabbricati. Se però si dovesse stanziare anche l'importo integrato dallo Stato, l'aliquota si eleverebbe a cent. 256 per i terreni e a cent. 189 per i fabbricati. In tal caso, raffrontando la sovrimposta terreni 1922 delle sovrimposte terreni delle altre Provincie, Udine verrebbe ad occupare il 34.0 posto. Così ripartirebbe il posto che occupava nel 1917, mentre nel periodo precedente trovavasi in posizione di maggiore onere, riandando dal 1907 al 1916 dal 24 al 30 posto.

Il 1919 il 1920 rappresenterebbero un aggravio maggiore ma non possono essere di confronto rispecchiando condizioni eccezionali.

Del resto, oltre i raffronti sopra esposti, può chiamare che la sovrimposta applicata al presente bilancio essendo di L. 5.613.824,84, e tenuto conto della sovrimposta sulla ricchezza mobile (Stato) 400,000 e del contributo dello Stato (L. 1.538.000) il pareggio del bilancio (L. 1.538.000) totale l'aggravio essendo di L. 7.551.824,84 in confronto di L. 1.809.263,40 applicate al bilancio 1914 anteguerra, proporzione di aumento è del 317 per cento, mentre è noto che l'aumento generale dei prezzi è ben superiore.

Dopo queste considerazioni generali non ripetiamo l'annoso voto per la forma tributaria che dia alle Provincie il modo di gravare equamente sulle diverse categorie di contribuenti. Anche se i progetti già presentati dal Parlamento abbiano sollecitata disassue e si concretino in una riforma tributaria organica.

Il Presidente della Deputazione Provinciale: A. Candolini.

ABBONATI E LETTORI.
IL 30 GIUGNO SCADE L'ABBONAMENTO SEMESTRALE.
AFFRETTATEVI A RINNOVARE QUANTO PRIMA.

Sezione Friulana dell'Assoc. Naz. Alpini

I Soci della Sezione Friulana, riuniti ieri sera in Assemblea straordinaria, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Di fronte all'attentato compiutosi sul Monte Nero alle più sacre memorie italiane;

rilevato che esso è la più ignobile espressione di uno stato di cose e di animi disconosciuti dalle autorità italiane ed alla Nazione ignota o mal nota; riservando alla propria Presidenza, d'accordo con la Federazione friulana combattenti, ogni diversa azione che sia ritenuta necessaria;

delibera
a) di farsi iniziatrice di una sottoscrizione per il monumento del Monte Nero risorga dove era e come era;
b) di effettuare presso le Sezioni consorelle e la Nazione opera di propaganda intesa a far conoscere il pericolo che si cela nella compiacente tolleranza delle autorità statali di fronte a popolazioni che, poste presso ai termini sacri d'Italia, non sono ancora atte a comprendere i benefici della italiana civiltà e della italiana libertà.

La sottoscrizione, iniziata subito tra i presenti raggiunge la somma di lire 240. Le oblazioni degli alpini e di tutti quelli che vogliono come noi che il monumento ai morti di Monte Nero risorga, si ricevono presso i giornali cittadini: «Giornale di Udine», «La Patria del Friuli» e «il Friuli» e presso diste cittadine che gentilmente si prestano. La Presidenza.

Cori friulani

Sabato scorso Giove Pluvio è voluto intervenire inopportuno dove non doveva ed ha così guastata l'esecuzione dei cori che avrebbero dovuto — senza il suo intervento — veni eseguiti ai «Ronchi» di Via Staberna. In barba a lui, però, l'esecuzione avrà luogo questa sera alla stessa ora e nello stesso posto dell'altra volta.

Vendita oggetti di lusso

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha emanato le seguenti istruzioni sulla tassa di bollo per le vendite di pantofole e calzature, con effetto dal 20 corrente:

a) Si considerano pantofole soggette alla tassa sul lusso quando il prezzo supera lire 30 il paio, le pantofole propriamente dette, mancanti cioè della parte posteriore, confezionate sia con pelle che con tessuto, e le pantofole aventi la parte posteriore o gamballotto di pelle verniciata o lucida oppure di velluto, di raso, di seta, di tessuto argentato o dorato.

b) Sono invece da considerarsi calzature, soggette alla tassa solo quando il prezzo superi lire 100 se per ragazzi e lire 105 se per uomo o donna, le pantofole che abbiano la parte posteriore o il gamballotto di pelle non verniciata o lucidata, di feltro o di tela.

Ringraziamento di emigranti

Riceviamo da Le Catelet (Francia) in data 18 giugno 1922.

Pregiatissimo signor direttore del «Giornale di Friuli»

Sentiamo il doveroso bisogno di ringraziare la S. V. I. per l'articolo scritto sul di lei pregiatissimo giornale nel suo numero in data 17 maggio u. s. sotto il titolo «Il Calvario dei nostri Emigranti» e per il quale noi interessati abbiamo pure una parola di lode per il solerte di lei redattore il quale con sollecitudine segnalò al pubblico giudizio il non giusto provvedimento a tutto danno di noi emigranti.

Gradisca pertanto, signor Direttore i nostri sentimenti di viva riconoscenza.

Di Lei devotissimi: Sandri Giovanni; Candoni Giovanni; Granzotti Luigi.

Un'autodifesa di Gasparotto

Riceviamo: On. Direttore

Roma, 22, 6.
A proposito di un commento parlamentare del «Friuli», la prego a voler pubblicare che io non ho mai protetto alcuna associazione politica (salvo i doveri di solidarietà verso quelle del mio partito) e non ho mai «sussidiato» alcuna organizzazione di carattere politico e tanto meno quindi i cavalieri della morte di Venezia.

Ossequi L. Gasparotto.

L'on. Gasparotto avrebbe fatto meglio a mandare questa smentita a quei giornali più grandi del nostro da cui attingiamo la notizia.

Festeggiamenti straordinari alla Casa Sec. delle Zitelle

Il giorno 27 corr. alla Casa secolare delle zitelle verrà ricordata con solenni funzioni e con un'academia musicale letteraria la data centenaria della canonizzazione dei santi Ignazio di Loiola Francesco Saverio e Francesco di Sales.

Diamo l'orario delle S. Funzioni:
Mattina: Ore 7. — Messa di S. E. Mons. Arcivescovo che distribuirà la S. Comunione.

Ore 10. — Messa solenne. Messe piane a ogni ora.

Sera: Ore 16,30. — Panegirico recitato dal Rev. Padre Guardiano dei Cappuccini.

Ore 17,30. — Benedizione del Venerabile impartita da S. E. Mons. Arcivescovo.

Riproduciamo anche il programma dell'Accademia nel cui programma figura anche l'Oratorio «Redenzione» del Gounod, che verrà diretto dal concertatore m. D. Ubaldo Placereani.

1. Saluto. — 2. Discorso d'introduzione. — 3. Un brano della «Redenzione» di Gounod, Parte I. — 4. Lode a Sant'Ignazio. — 5. Un brano della «Redenzione», Gounod, Parte II. — 6. Il sogno e la morte del Saverio. — 7. Un brano della «Redenzione», Gounod, Parte III. — 8. Il Missionario. — 9. Inno ai tre Santi, Musica del M. Placereani. — 10. Ringraziamento.

Per chi si reca in Germania

La Camera di Commercio comunica che il R. Ambasciatore in Berlino informò che una nuova disposizione legislativa stabilisce che i viaggiatori i quali escono dalla Germania possono portare con sé un massimo di ventimila marchi.

L'osservanza di tale prescrizione ha già dato luogo a gravi inconvenienti e incidenti, dei quali incorrono i viaggiatori italiani che escono dalla Germania, dato che i reclami per la restituzione delle somme sequestrate non sortono generalmente esito favorevole.

Cronaca dello Sport

Corse al galoppo

Per le corse con ostacoli di domenica 25 corr. sono iscritti sinora 15 partenti dei quali si fa riserva di comunicare i nomi appena saranno partecipati dall'autorità militare.

Per facilitare l'accesso all'ippodromo, non essendo stato ancora praticato il secondo ingresso da Vat, la Società Ippica d'accordo col Comune stabilisce un servizio di corriere in partenza da Piazza Umberto per la via di Planis (che in avvenire sarebbe riservata ai soli pedoni, destinando la strada di Vat alle automobili e vetture).

La tariffa fissata è di L. 2,00 a persona.

Vetture pubbliche: tariffa del Comune. Il servizio di gelateria e bibite sarà disimpegnato dalla ditta esercente il nuovo caffè «Grande Italia» che ha già acquistato tante simpatie per le sue squisite «cassate».

Si rammenta che le corse avranno inizio alle ore 17 e che l'ingresso del pubblico nel recinto a destra del cancello d'entrata è gratuito.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE POLIDOR

Con i soliti «numeri» col solito pubblico plaudente si chiuse iersera l'allegria serie degli spettacoli organizzati dall'umoristico «Polidor».

Questa sera con «Giovanna d'Arco» si inizia una serie di spettacolose cinematografie.

Alla Camera

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 23. — La seduta antimeridiana, presieduta da De Nicola s'apre alle 10.

Seguita la discussione sulla regolamentazione delle interpellanze. Qualcuno, come Meda, vorrebbe non venisse mutato il sistema vigente, cioè che le interpellanze si svolgano il lunedì, altri insistono per il sabato.

E' approvata la sospensiva della trattazione dell'argomento proposto dall'onorevole Meda ed appoggiata dall'on. Turati.

Seguita la discussione sull'ordinamento relativo alle scuole secondarie ed universitarie.

La seduta termina alle 13.

(Seduta pomeridiana)

La seduta si apre alle 15. Presidente De Nicola. Viene preso atto che verrà inviata una commissione a Teramo per accertare come funzioni quell'ufficio Imposte.

LANZA di TRABIA svolge una proposta di legge per assegnare alla signorina Luisa Zeni una pensione annua di lire 6000. Esalta le benemerite patriottiche di Luisa Zeni, figlia dell'eroico trentino, la cui figura si avvicina per forza di sacrificio a quelle dei più puri martiri della nostra ultima guerra di redenzione ed unità. Avverte che essa a causa delle fatiche sopportate in zona di guerra e della vita vissuta in comune cogli ammalati di tubercolosi si trova in misere condizioni di salute, oltre che di fortuna. Confida che la Camera vorrà dare un segno tangibile della sua riconoscenza a Luisa Zeni prendendo in considerazione la proposta di legge.

BERTINI, ministro di agricoltura, di chiara che il governo con le consuete riserve, non si oppone che la proposta

di legge sia presa in considerazione (E' presa in considerazione).

Segue la discussione sul disegno di legge relativo alla trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

Sull'ordine del giorno, Marchi propone che domani si tenga seduta antimeridiana per continuare la discussione del disegno di legge del Monte Pensioni per i maestri elementari. Fatta consente a così rimane stabilito.

TURATI propone che si cominci da domani ad applicare in via amichevole un principio sul quale tutta la Camera era stamane consenziente, anche se esso non è ancora stato fissato nel regolamento, quello cioè che la seduta pomeridiana del sabato termini un po' prima del consueto per permettere ai deputati di prendere i treni serali.

MEDA dichiara, anche a nome del gruppo popolare che nella sua proposta di sospensiva sulle disposizioni regolamentari fatta nella seduta antimeridiana, relativa alle interpellanze ed alle interpellazioni, non si era inteso di affermare un indirizzo collettivo. Il voto fu puramente individuale.

Il Presidente pone a partito la proposta dell'on. Turati che domani sabato la seduta termini alle ore 18. E' approvata.

La seduta termina alle 19,30. Domani sedute alle 10 ed alle 15.

AL SENATO

ROMA, 23. — Il senato continuò oggi la discussione del Bilancio dei LL. PP.

La seduta termina alle 16 con delucidazioni date dall'on. Riccio all'on. Libertini circa il disastro di Corato.

Il maresciallo inglese Wilson assassinato dai feniani

LONDRA, 23. — Il maresciallo Sir Enrico Wilson fino a pochi mesi addietro capo dello Stato Maggiore Imperiale e ora organizzatore delle forze militari dell'Ulster, è stato assassinato ieri a Londra da due Sinn Féiners.

La notizia ha destato profonda impressione anche a Londra. Uno dei due arrestati ci fu uno che disse che non solo Wilson sarebbe stato ucciso se non fosse stata la paura di colpire i ragazzi.

Disse di chiamarsi James O'Brien. Ha 24 anni. Il suo compagno è tale James Connelly, pure ventiquattrenne. En trambi sono iscritti alla milizia repubblicana irlandese.

La giornata dei Reali d'Italia a Copenaghen

COPENAGHEN, 23. — Ieri mattina Re Vittorio ha assistito alla posa della prima pietra della colonna che la città di Roma ha donato a Copenaghen. Il discorso inaugurale è stato recitato dal Ministro d'Italia, Barone Aloisi.

Alle 13 il Re d'Italia ha assistito alla festa del monumento di Dante nei locali dell'Accademia ove l'architetto Bummer ha pronunciato un'importante discorso.

La sera i sovrani sono intervenuti ad uno spettacolo di gala al teatro Reale ove venne rappresentata un'opera in due atti dell'autore danese Kaddara, seguiti dal ballo danese «Napoli».

L'autore ha pronunciato dopo lo spettacolo parole di omaggio ai Reali d'Italia chiudendo col grido di «Viva l'Italia».

Le madri e le spose dei Reduci per le madri e vedove dei Caduti

ROMA, 23. — A Venezia negli scorsi giorni, si è costituita il primo gruppo dell'Unione Nazionale Madri e Spose dei Reduci in onore ed appoggio della Associazione nazionale madri e vedove dei caduti. L'opuscolo di propaganda che essa ha diramato, dovuto alla pena del noto patriotta Abate Silvestri che i soldati combattenti del Carso e del Piave conobbero nei momenti del maggior pericolo reca nella copertina un rigoglioso tronco schiantato dal fulmine e sostenuto da altro tronco rimasto illeso. Questo è il significato ideale e pratico della nuova Associazione che sta sorgendo in tutta Italia per iniziativa della Signora Sartorelli-Talamini e d'intesa cordiale coi dirigenti l'Associazione Nazionale Madri e Vedove. Essa si ispira a ideali identici di Religione Patria e beneficenza che, nel culto dei gloriosi Caduti, l'Unione verrà posta sotto la sovrana protezione delle LL. MM. La Regina Madre, e la Regina Elena. La madre e la sposa del Primo Reduce e si onora dell'adesione delle mamme e delle spose di tutti i valorosi che condussero l'Italia alla Vittoria.

Il Comitato Nazionale provvisorio composto dalla Signora Sartorelli-Talamini dal comm. Silvestrino, dalla signora Allegri in Foscolo, sorella di «Fra Ginepro» e del cav. Uff. Enrico Mauri ha sede in Milano, Via Amedei, 5 e in Roma, Corso Umberto I, N. 271.

Taccuino del Pubblico

Sabato 24 Giugno 1922

Leva il sole a ore 4,37 — tramonta a ore 19,47. — Leva la luna a ore 4,8 — tramonta a ore 18,53.

SANTI E ONOMASTICI

(24 giugno)
Natività di S. Giovanni Battista.

(25 giugno)
S. Guglielmo abate.

MERCATI
Sabato 24: Latisana, Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Corsoms.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Servizi automobilistici

FORN AVOLTRI COMEGLIANI

Forni Avoltri p. 6,30
Villa Santina 8,50
Tolmezzo 13,20
Comeglians p. 15,30
Comeglians a. 7,30
Tolmezzo a. 9,10
Villa Santina a. 13,55
Forni Avoltri a. 17,—

ARRIVI a UDINE

Da Popenia - Latisana 9,15
» Rivignano - Latisana 9,18
» Bertolo - Varmo 8,50
» Galleriano (*) 13,57
» Talmassons (*) 14,—

PARTENZE da UDINE

Per Popenia - Latisana 16,10
» Rivignano - Latisana 16,—

» Bertolo - Varmo 16,25

» Galleriano (*) 11,30—

» Talmassons (*) 11,—

SPILIMBERGO - UDINE

Spilimbergo p. 7,30 — 8.
Cisterna 8,10 — 8,40.
Meretto di Tomba 8,30 — 9.
Pasan di Prato 9. — 9,30.
Udine a. 9, 15 — 9,45.

UDINE - SPILIMBERGO

Udine p. 13,15 — 16. 20.
Pasan di Prato 13,30 — 16,35.
Meretto di Tomba 14 — 17,4.
Cisterna 14,20 — 17,22.
Spilimbergo a. 15 — 18.

Recapito a Udine presso l'Albergo Nazionale.

Le corse in partenza da Spilimbergo alle 7,30 e da Udine alle 13,15, sono sospese nei di festivi.

UDINE - FLAIBANO

Udine p. ore 16,33
Bressano » 17,10
Pantianico » 17,20
Sedegliano » 17,30
Gradisca » 17,40
Rivis » 17,50
Turrida » 18,05
S. Odorico » 18,15
Flaibano a. » 18,30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Poscolle); a

Flaibano presso il sig. De Rosmini.

TRICESIMO - BUIA

Partenze da Buia 7,30 — 13,45 — 16,45
Partenze da Tricesimo 11,45 — 15 — 19.

Nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì le corse delle ore 15 in partenza da Tricesimo e le corse delle ore 16,45 in partenza da Buia, sono sospese.

FLAIBANO - UDINE

Flaibano p. ore 7,30
S. Odorico » 7,45
Turrida » 7,55
Rivis » 8,10
Gradisca » 8,20
Sedegliano » 8,33
Pantianico » 8,45
Bressano » 8,55
Udine a. » 9,30

PER LA SPIAGGIA DI LIGNANO

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7,30 — ore 13.
Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 12,30 — 17,30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — ore 13,30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — ore 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 19, solo il sabato, in coincidenza col l'auto-corriera Udine-Marano.

MOGGIO UDINESE

Canal del Ferro (Friuli)

A 345 m. - Soggiorno incantevole, tranquillo; servizio automobilistico: stazione paese.

ALBERGO ZILLI

Locali completamente rimessi a nuovo - Pensioni - Prezzi modici - Stanze a due letti L. 5.00
Sala da bigliardo - Caffè Espresso - Giardino

NUOVA DIREZIONE

Stabilimento Tipografico San Paolino

UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

.....

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

.....

MANIFESTI

.....

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Esecuzione accurata - Prezzi modici